

Edilizia Agricola Residenziale Produttiva

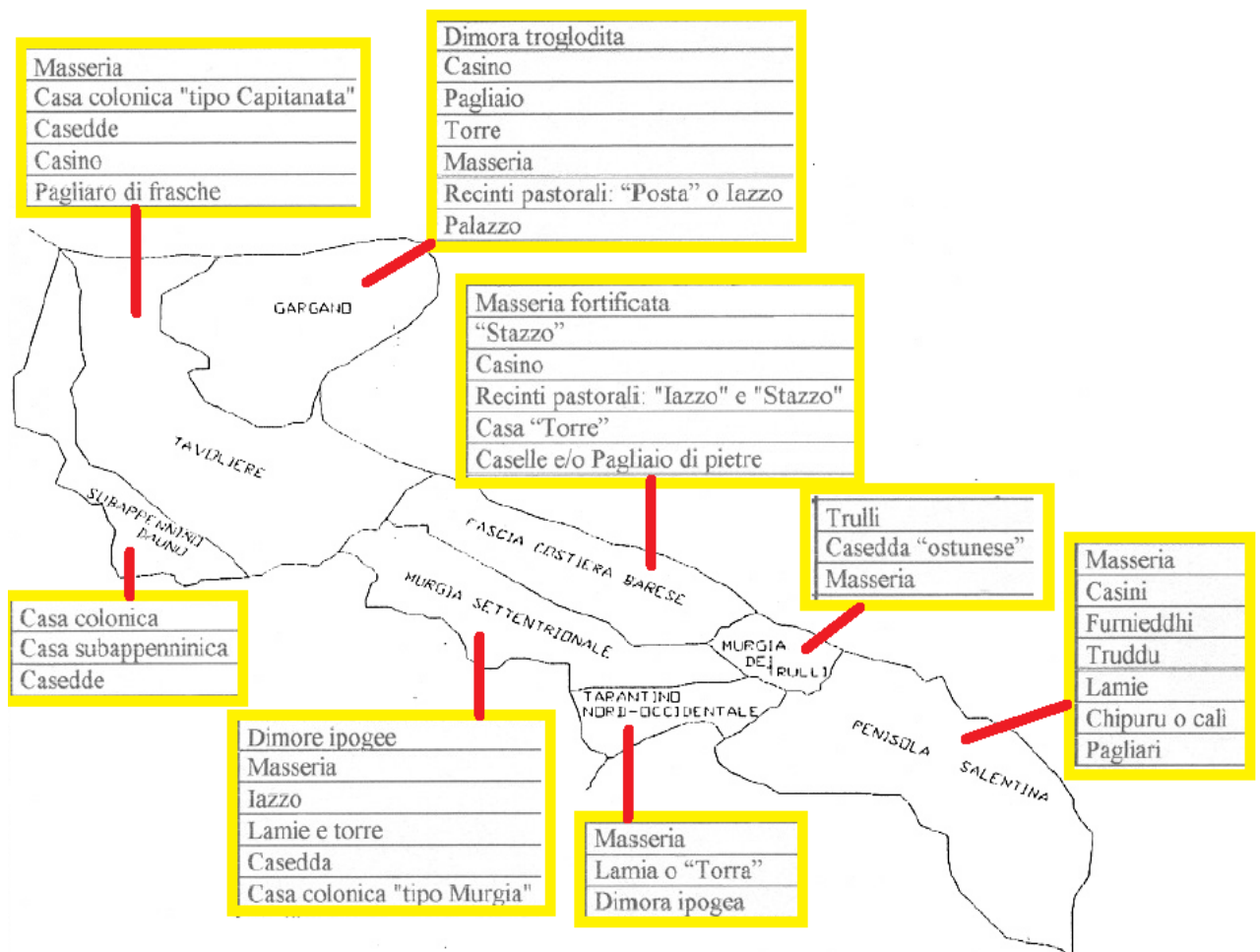


AREE GEOGRAFICHE DELLA PUGLIA	TIPOLOGIE DELLE DIMORE RURALI
Gargano	Dimora troglodita
	Casino
	Pagliaio
	Torre
	Masseria
	Recinti pastorali: "Posta" o Iazzo
	Palazzo
Tavoliere	Masseria
	Casa colonica "tipo Capitanata"
	Casedde
	Casino
	Pagliaro di frasche
Subappennino Dauno	Casa colonica
	Casa subappenninica
	Casedde
Fascia costiera barese	Masseria fortificata
	"Stazzo"
	Casino
	Recinti pastorali: "Iazzo" e "Stazzo"
	Casa "Torre"
	Caselle e/o Pagliaio di pietre

GuideDocArtis

AREE GEOGRAFICHE DELLA PUGLIA	TIPOLOGIE DELLE DIMORE RURALI
Murge settentrionali	Dimore ipogee Masseria Iazzo Lamie e torre Casedda Casa colonica "tipo Murgia"
Murgia dei trulli	Trulli Casedda "ostunese" Masseria
Tarantino nord-occidentale	Masseria Lamia o "Torra" Dimora ipogea
Penisola salentina	Masseria Casini Furnieddhi Truddu Lamie Chipuru o cali Pagliari








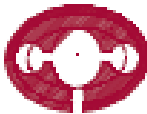




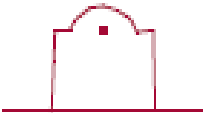
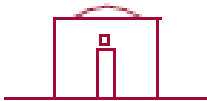
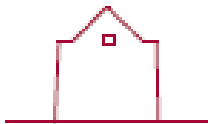



Distribuzione geografica della casa rurale in Puglia (Fonte: Colamonico, 1970)

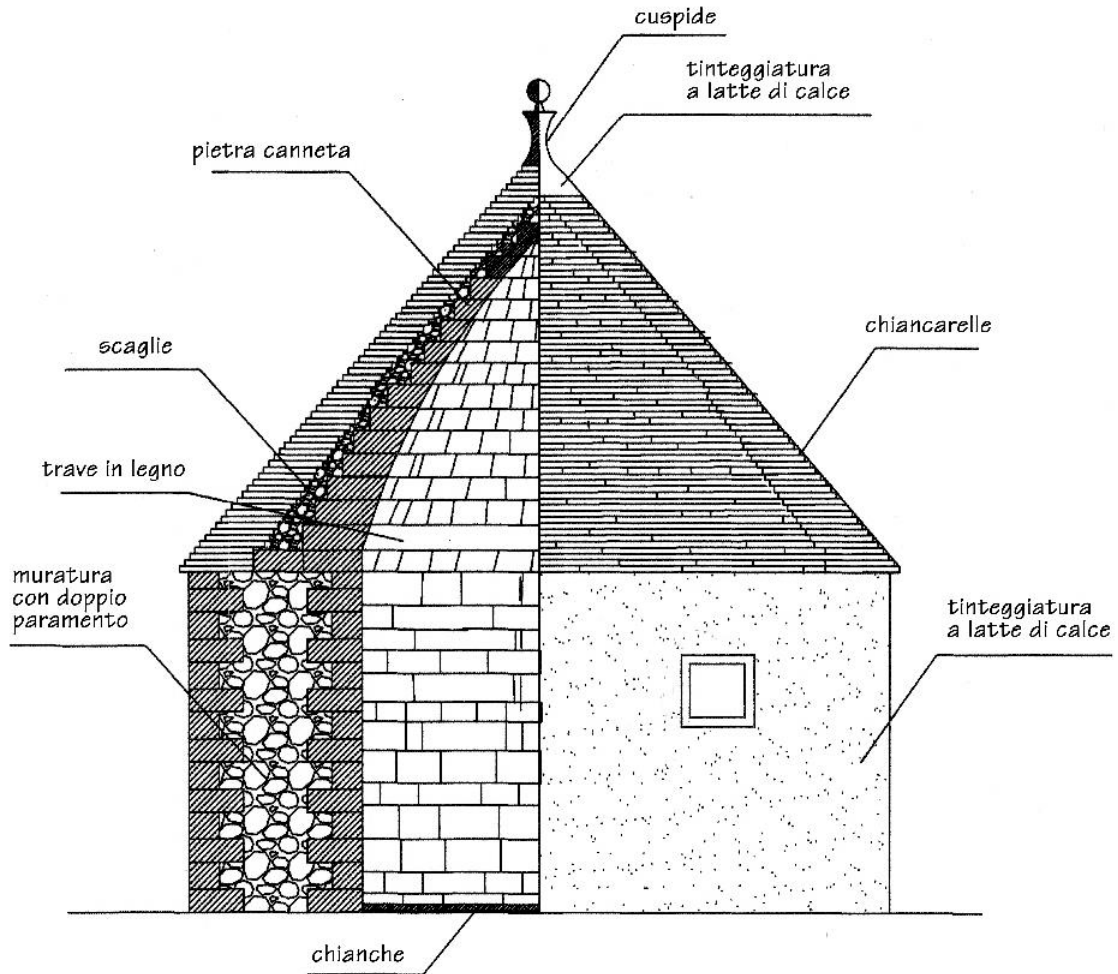


Mappe delle aree geografiche Distribuzione geografica della casa rurale in Puglia (Fonte: Colamonico, 1970)

Edifici nella zona agricola della “Murgia dei trulli”

Schemi tipologici delle architetture

SEZIONE		SEZIONE		SEZIONE	
PROSPETTO		PROSPETTO		PROSPETTO	
PIANTA		PIANTA		PIANTA	
	CASEDDONE		CASEDDA		TRULLO
SEZIONE		SEZIONE		SEZIONE	
PROSPETTO		PROSPETTO		PROSPETTO	
PIANTA		PIANTA		PIANTA	
	LAMIA A BOTTE		LAMIA A CUPOLA		PIGNONE

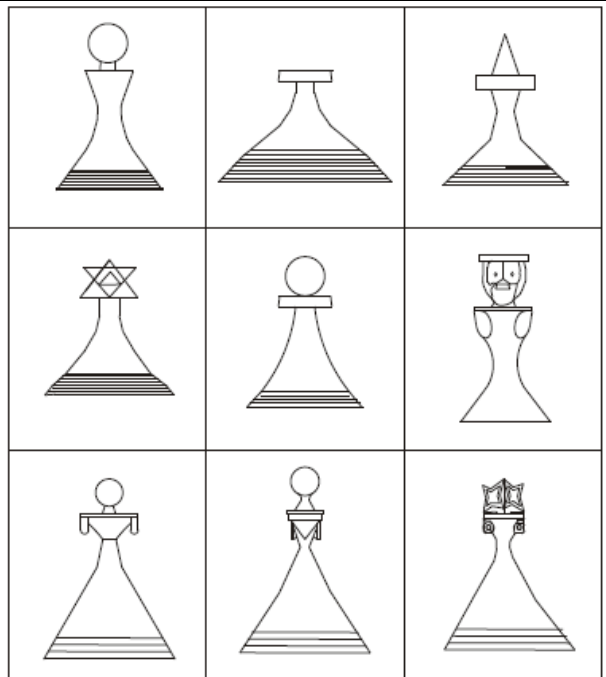


Pinnacoli

Sulla sommità viene innalzato un pinnacolo decorativo a forma di disco, posto in orizzontale su un pilastro (*carrozzala*), oppure su un cono rovescio sormontato da una sfera o da forme diverse, detto localmente *lu tuppe della casedda*.



Tipici simboli tracciati sulla copertura dei trulli



Da "L'ARCHITETTURA TRADIZIONALE OSTUNESE" (E. Aurisicchio e G. Giglio)

ATTREZZI DEL MURATORE

accetta: piccola scure costituita da un ferro trapezoidale affilato solo da una parte e fornito dall'altra di un'occhiello nel quale è inserito il manico.

allicciatore: strumento per mezzo del quale è possibile dare ai denti della *sega* una leggera ripiegatura alternativamente a destra e a sinistra in modo da permettere a quest'ultima di penetrare meglio nel *legno*.

cavichio: specie di chiodo di *legno* a sezione rotonda, quadrata o poligonale, avente funzione di collegamento o rafforzamento del collegamento stesso. Viene annoverato fra i tipi di unione provvisoria.

cuneo: prisma a sezione triangolare, per lo più isoscele, generalmente realizzato in *legno*, che svolge indifferentemente la funzione di irrobustimento o di collegamento.

forma: arnese che serve a conferire una determinata configurazione alla materia cui venga applicato o che esso stesso accoglie.

graffietto: attrezzo usato per la *tracciatura* con punte in metallo.

lima o raspa : utensile usato per rifinire le superfici lavorate in precedenza con *sega* o *scalpello*. E' costituito da una piccola sbarra di acciaio temperato arrotata su un lato. Può avere sezione piatta, tonda, semitonda, etc.

mazzuola: martello di *legno* a sezione cilindrica o quadrata usato generalmente nella lavorazione a *scalpello*.

pialla: utensile che ha la funzione di asportare dalle superfici legnose quantità più o meno considerevoli di materiale. E' costituito da lame taglienti (*scalpelli*) inserite in una conveniente guida normalmente fatta di *legno* durissimo. Può essere una "pialla" propriamente detta, una "sponderuola", un "incorsatoio". E' annoverata fra gli strumenti che producono trucioli.

raschietto o rasiera : lama d'acciaio affilata da ambo le parti, che serve alla rettifica delle superfici piattate.

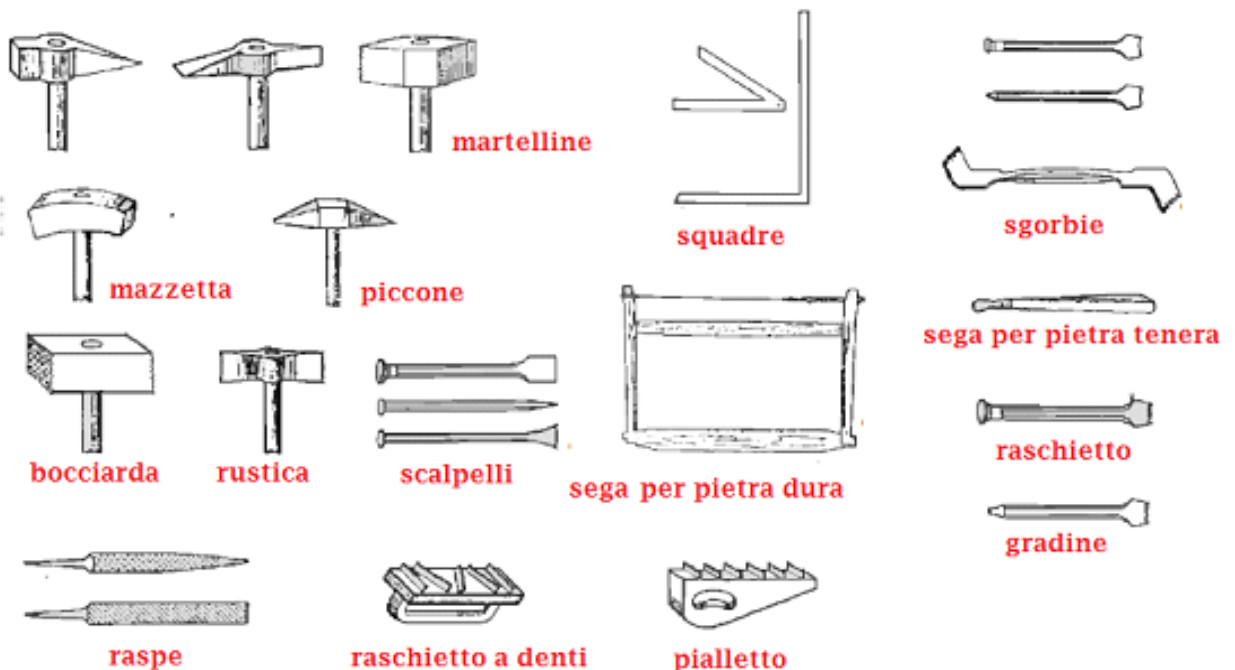
scalpello: utensile d'acciaio per la lavorazione di materiali vari mediante intaglio o asportazione, costituito essenzialmente da una barretta tagliente ad una estremità e foggata dall'altra in modo da poter sfruttare l'effetto di una forza per lo più battente.

sega: attrezzo o macchina per tagliare il *legno* facendovi penetrare, con moto alternato, una lama dentata in acciaio. La sega classica è costituita da una lama dentata, tesa e montata su telaio di legno. Le seghe possono essere: "a mano libera" (saracco, gattuccio, sega pettine), "a guida per cornici", "circolari", "meccaniche".

sgorbia: *scalpello* con lama a doccia usata per fare sgusci e *intagli*.

tampone: batuffolo di cotone o di lana, avvolto in tela rada, con il quale si stendono *vernici* a base di *gomma lacca*. E' detto anche "piumaccio".

Gli attrezzi del caseddaro



OSTUNI

Le **maestranze** = “**manipoli**”

Gli **apprendisti** = “**maestri di cucchiara**”

I semplici **manovali** = “**maestri d'intaglio**” o “**scalpellini**”

Gli scalpellini particolarmente versatili = “**scultori**”

A volte gli scultori erano anche “**capimastri**” e parteciparono alla realizzazione di palazzi e chiese. Spesso, durante tutto il Cinquecento, furono proprio le maestranze di Ostuni ad appaltare i lavori, a progettare e dirigere i grossi cantieri aperti in città, quali i complessi dei carmelitani, dei francescani osservanti, delle benedettine, assumendo al ruolo imprenditoriale di “**mastro costruttore**”.

Alcuni appartenenti a queste “famiglie” di veri e propri *artigiani-artisti-imprenditori*, studiarono a Napoli, diplomandosi “**Regio Ingegnere**”. Vedi il caso di Francesco Paolo Trincherà

LA FAMIGLIA TRINCHERA

Il maestro Salvatore Trincherà (1781) era il padre di Francesco Paolo (1753-1789), diplomato “Regio Ingegnere”. Il maestro Carmine de Pascale (notizie 1789) era suocero di Francesco Paolo, il cui nipote omonimo progettò il cappellone del Santissimo Sacramento nella Cattedrale di Ostuni .

Nel Settecento e nell'Ottocento in Ostuni, i Trincherà appresentano in modo emblematico quelle famiglie allargate di “maestri muratori” all'interno delle quali nascevano “maestri di cucchiara”, “maestri d'intaglio” e “scalpellini” che poi diventavano “capimastri” e “scultori”, mentre alcuni progredivano compiendo studi accademici nella capitale napoletana, diplomandosi “Regio Ingegnere”, come il nostro Francesco Paolo.

Da “scalpellimo ” a “scultore” e/o “capomastro”, sino a “Regio Ingegnere”

Da “Artigiano” ad “Artista”, poi a “Progettista”, sino a “Imprenditore”